Venerdì 22 Gennaio 1892

Udine – Anno X – N. 19.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barbusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

I PUGNI DI CRISPI
E GLI SCHIAFFI DI CONSTANS

Appena leggemmo il dispaccio che portava in Italia la notizia della *battaglia parlamentare* combattutasi martedì alla Camera francese, e dei due potenti ceffoni applicati con repubblicana energia dal ministro Constans sui connotati boulangisti del deputato Laur, tosto, per una *involontaria ma spontanea associazione d'idee*, ci ricorsero al pensiero i famosi pugni di Crispi ministro.

Ricordate, benevoli e miti lettori, quanto sfoggio di dignità parlamentare offesa su certi banchi della Camera, e sulle colonne di certa stampa... pudibonda quando le torna *conto*, ogni volta che il focoso siciliano — per dar forza ad una argomentazione, o seccato dalle interruzioni aggressive dell'on. Imbriani o dalle punzecchiature di quel grand'uomo di Stato che ora coadiuva l'on. Di Rudinì nel raccogliere i fiaschi che sono tutto il prodotto della politica estera dell'attuale Gabinetto — picchiava col pugno sul banco ministeriale?!...

Ma, ci furono tempi in cui Crispi ministro ebbe a soffrire ben altro che le molestie dei prepotenti e dei pigmei della Camera: le più atroci accuse lo colpirono in pieno petto, e con tale esito da costringerlo a lasciare il governo.

Anche nella stampa italiana vi sono degl'*Intransigeant* sott'altro nome; anche il nostro Parlamento ha il suo Laur; ma alla Camera italiana non fu questione di schiaffi, che i calunniatori avrebbero ben meritato; alla peggio l'innocente tappeto verde del banco ministeriale ebbe a dover sopportare — e non mossa lagno — qualche pugno di più...

In Francia si può fare diversamente: il ministro offeso schiaffeggia il deputato offensore, mentre questi scende dalla tanto decantata *libera tribuna francese*. E la Camera, percossa sulle gote di un suo membro, che fa? che dice?

Semplicemente questo: il presidente si copre, ma approva il ministro; e i deputati sfilano a centinaia davanti il banco ministeriale, stringendo la mano allo schiaffeggiatore! Tanto almeno ci apprendono i dispacci di Parigi.

L'avvenimento troverà certamente una eco simpatica in quanti amici, specialmente repubblicani, ha la Francia in Italia; e quelli che più si scandalezzavano pei pugni di Crispi, troveranno che gli schiaffi di Constans furono repubblicanamente legittimi e provvidenziali.... e sopratutto persuadenti.

Pensiamo, per modo di dire, se una volta l'on. Biancheri, dall'alto della sua poltrona presidenziale, avesse detto solamente questo: « Ben dato quel pugno, onorevole Crispi! »

Sarebbero state le ultime parole che avrebbe pronunciato come presidente della Camera italiana!...

Ma, Dio buono, noi adesso stavamo quasi per dimenticare che altro è Crispi altro è Constans, altro è Francia altro è Italia, altro è Repubblica altro è Monarchia; e che per un italiano che si rispetti, il senno e il patriotismo consistono sopratutto nell'approvare ed ammirare tutto ciò che si fa e dice negli altri paesi, e nel dir corna e croce del *proprio, sempre ed a qualunque costo!...*

Telegrammi da Parigi informano che il focoso deputato Laur si decise l'altra sera ad inviare i testimoni al ministro Constans.

Questi fece rispondere che dopo le tergiversazioni dell'avversario e la pubblicazione dei telegrammi scambiati fra Laur e Rochefort, si rifiutava di entrare in trattative coi rappresentanti di Laur.

Un altro dispaccio da Parigi in data di ieri sera reca che nello stesso tempo che mandava i padrini a Constans, Laur preveniva il procuratore generale che presenterebbe querela contro Constans per reato commesso nell'esercizio delle sue funzioni.

La seduta di ieri della Camera, in cui si cominciò la discussione delle modificazioni apportate dal Senato al bilancio, passò senza incidenti.

SPOSTATI

Il senatore Blaserna nella sua relazione sulla legge Villari testè presentata al Senato scrive:

« E' un fatto che la popolazione scolastica aumenta di anno in anno con ragione più rapida di quella della popolazione intera... Considerato che nelle università la formazione dei professionisti supera sensibilmente il bisogno, ogni aumento della popolazione nelle scuole secondarie rappresenta un aumento di spostati. In tal condizione di cose un insieme di misure finanziarie e didattiche, atte a restringere la frequenza nelle scuole, dovrebbe considerarsi come un vero progresso sociale; perchè diminuirebbero l'eccessivo e insano accorrere alle libere professioni, ormai oberate, e ai posti governativi male retribuiti. »

Queste parole d'uno fra i più distinti nostri scienziati, professore e per un pezzo rettore dell'Università di Roma non possono non impressionare.

Herbert Spencer metteva fra i grandi pregiudizi dell'età nostra: l'istruzione. Questa affermazione un po' *raide*, un po' dogmatica del grande sociologo inglese, scandalizzò tutte le oche enciclopediche del mondo.

Come? si era trovata una *formola* — Marco Minghetti diceva argutamente: « tutto sta nel trovare una *formola*; trovata questa si fa passare quello che si vuole » — si era trovata una formola così comoda per risolvere tutte le questioni senza fatiche e questo guastamestieri la viene a demolire!

Ma in realtà il grande sperimentalista non diceva nulla di nuovo, constatava un fatto notissimo e cioè che l'istruzione nulla vale senza l'educazione e siccome nella gran foga d'istruire nessuno pensa ad educare così la sua affermazione sembrava un paradosso e lo sembra ancora a moltissimi.

Ma se in astratto si possono trovare delle magnifiche frasi per combattere lo Spencer, in pratica si trova per una via indiretta il modo di essere d'accordo con lui.

A poco per volta nell'esagerazione del positivismo si è venuti a considerare le cose *ad valorem*, cioè per quello che rendono.

Ora si è detto: Guardate *quanto tempo* e quanto denaro ci vuole per ottenere una licenza od una laurea e quello che se ne guadagna quando si è ottenuta, *poi concludete*.

La conclusione è pur troppo mesta; basta guardare i concorrenti ai più modesti impieghi, ai meno retribuiti, per farsene un'idea. L'esercito degli spostati aumenta continuamente; ogni anno le Università lanciano nella circolazione centinaia e centinaia di avvocati, ingegneri, medici, ma precipuamente avvocati, che non sanno che cosa fare del loro titolo accademico, o che non se ne possono servire che per chiedere impieghi. Ma anche questi diventano sempre più rari: l'esercito degli impiegati è enorme, le pensioni divorano l'erario pubblico, e non si può nemmeno pensare a ridurre la burocrazia, perchè sarebbe un gittare sul lastrico un'infinità di disgraziati che non sanno che cosa fare delle loro mani.

A che cosa dobbiamo questa calamità?

Il *Messaggero*, che ha delle note piene di buon senso, chiamava giorni sono un fatto gravissimo e pernicioso che il governo italiano fornisca a tanta illusa gioventù le scuole e i mezzi per arrivare a un *grado* d'istruzione incompatibile, pel tempo e le fatiche che esige, col dedicarsi a una professione industriale od operosa.

E concludeva: « Qualunque provvedimento che sfollasse un po' queste scuole secondarie, queste fabbriche di spostati e rimandasse i più al lavoro fecondo delle officine e dei campi, sarebbe addirittura una benedizione. »

Il giornale popolare va perfettamente d'accordo col senatore prof. Blaserna e noi non possiamo nascondere che condividiamo i loro apprezzamenti; ma ci piacerebbe di sentire di quale specie dovrebbero *essere* i provvedimenti per ottenere lo scopo desiderato.

Diminuire le *scuole*? Neanche a pensarci. Prima ci sono i diritti acquisiti delle città, che si rifarebbero in Parlamento, mandando a spasso l'audace ministro che lo proponesse. Poi chi vorreste avesse tanto fegato per passare per retrogrado al punto di diminuire l'istruzione? Aumentare le spese per frequentare l'istruzione secondaria?

Peggio che andar di notte; perchè il concetto democratico ne rimarrebbe offeso e l'istruzione diverrebbe un privilegio.

Forse vi sarebbe un rimedio e cioè rendere difficilissimi gli esami di licenza ginnasiale, e liceale, per modo d'impedire l'invasione dei semignoranti all'Università, in tempo perchè possano dedicarsi ad un'arte manuale e così avere laureati scelti ed in *minor* numero.

Ma anche questo *sistema* incontra difficoltà enormi: prima perchè si avrebbe un'agitazione contro il *surmenage intellectuelle* per la quale forse non ci sarebbe ministro di così forti spalle che non dovesse cedere, poi perchè non si riuscirebbe a togliere la piaga degli spostati che in lievissima parte, giacchè i giovani respinti al ginnasio e più al liceo non si adatterebbero a prendere un mestiere. Si adatterebbero alla posa di genî incompresi, di vittime della società; vivendo alle spalle dei loro parenti e preparandosi a vivere a quelle dello Stato.

Però fra tutti i rimedi eroici questo della difficoltà degli esami — difficoltà che dovrebbe essere grandissima in principio ed andar man mano scemando — sarebbe il preferibile. Chi ha qualche pratica delle nostre Università, sa come in generale il livello della coltura sia basso, troppo basso; malgrado tutte le relazioni più *o meno* laudatarie sul risultato degli esami di licenza liceale.

Vi *sono* delle ignoranze di nozioni elementari mostrate da giovani che dovrebbero essere la speranza della patria, che sbalordiscono ed attristano. A questo si potrebbe por rimedio con una maggior severità nell'istruzione secondaria.

Ma per ottenere lo scopo di ridurre gli spostati, noi pensiamo non ci sia che un rimedio morale: vincere il pregiudizio che fa d'un cattivo laureato qualche cosa di più d'un buon operaio.

La democrazia vera non sta nelle ciancie dei radicali; ma nel vincere i pregiudizii di casta. Certo i meriti intellettuali devono essere rispettati; ma non è per null'affatto vero che un mozzorecchi perchè porta la toga e ciancia sconclusionatamente davanti ad un pretore, sia qualche cosa di più d'un bravo *falegname*.

Se si riesce ad instillare nelle masse il concetto che non sono i titoli accademici che danno soli la considerazione e che con la laurea non si acquista che una spada di legno per combattere la lotta per l'esistenza, si otterrà che non tutti i figli di artigiani appena appena benestanti lascieranno l'arte paterna per correr dietro alle palme accademiche, triste nutrimento anche per un asino affamato.

Il problema è gravissimo, e per ciò forse il meno studiato.

Dal tempo di Catilina a noi si vede come ad ingrossare le agitazioni siano sempre stati gli spostati, che servono il primo ambizioso che sappia lor dipingere lontana, lontana una chimera di felicità.

IL TIRO A SEGNO

Questa istituzione — scrive il *Resto del Carlino* — pensata col nobile intendimento di avviare gradatamente il paese verso l'abolizione o la riduzione dell'esercito permanente minaccia di intisichire e perire miseramente.

Scopo della legge era quello di render prossimamente possibile la riduzione delle spese militari affinchè esse non assorbissero la maggior parte della attività che il fisco munge ai contribuenti.

Ma l'intendimento nobilissimo e lo scopo pratico ed utile, in causa dei difetti della legge e della mala volontà della popolazione, sono stati finora poco meno che frustrati.

Non bastarono le gare internazionali, nazionali, provinciali ad avvivare nella grande maggioranza del pubblico l'amore, la passione all'esercizio delle armi ed invano i giornali — il nostro compreso — cercarono con tutti i mezzi d'ingenerare con articoli e con dettagliati resoconti l'emulazione fra i cittadini.

Tempo e fiato sprecato.

Da noi ancora non son spariti completamente i ricordi delle abitudini effeminate nelle classi agiate. Si contano come eccezioni quelle famiglie, che pur potendolo, fanno addestrare i figli giovanetti nelle discipline ginnastiche delle quali l'esercizio del tiro è il complemento naturale.

Ma scopo del Tiro a Segno non è quello di creare pochi tiratori scelti, ma di addestrare invece tutti i cittadini a servirsi del fucile con risultati abbastanza soddisfacenti.

Dunque la strada sino ad ora tenuta è errata, e bisogna rifarla se non vogliamo vedere questa bella e promettente istituzione finire fra i ferri vecchi della retorica patriottica.

Siccome allo Stato è altrettanto utile avere dei cittadini istruiti abili a difenderne il *territorio*, così è giusto che venga sancito anche per la frequenza dei campi di tiro *l'obbligatorietà*, e per rendere questo dovere possibile ad ogni classe di cittadini è necessario che la legge esoneri i non abbienti, senza noie burocratiche, dal pagamento di qualsiasi spesa.

---

211 **APPENDICE**

UN AMORE
SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Vi dico ciò, poichè vi sono amico, e voglio aprirvi in guardia. E poi, ogni volta che sarete in una situazione scabrosa, chiedatemi consiglio.

— Signore, dopo la medicatura bisogna dormire! gridò Remy, su via, dormite!

— Sì, dottore.... E voi, amico, andate a passeggiare con mia moglie, disse Monsoreau a Bussy; m'assicurano che quest'anno il giardino è bellissimo!

— Come volete! rispose il gentiluomo.

LXXIX.

Saint-Luc aveva ragione: aveva ragione anche la di lui moglie: a capo di otto giorni Bussy accorgendosene rendeva ad essi pienamente giustizia.

Diana era più semplice, più naturale, come si dice oggidì: si lasciava trascinare dai due istinti che il misantropo Figaro riconosce innati nella specie: amare ed ingannare. Non aveva mai avuto idea di spingere sino alla speculazione filosofica le sue opinioni su ciò che la Charron e Montaigne chiamano *l'onesto*.

Amare Bussy, era la sua logica, essere soltanto di Bussy, la sua morale scuotersi tutta al semplice e leggerissimo tocco della di lui mano, la sua metafisica.

Il signor di Monsoreau (da quasi due settimane gli era accaduto il duello) andava sempre migliorando; aveva scansata la febbre mediante l'applicazione dell'acqua fredda, nuovo rimedio che il caso o piuttosto la Provvidenza aveva scoperto ad Ambrogio Paré, quando eccolo a risentire una scossa grandissima e subitanea: seppe, cioè, che il duca d'Angiò era giunto a Parigi con la regina madre ed i suoi Angioini.

Il conte aveva ragione d'inquietarsi, perocchè alla domane del suo arrivo il principe col pretesto di venire a ricercare sue notizie si presentò nel di lui palazzo nella contrada dei Minimi. Non v'è modo di chiudere la porta in faccia ad un'altezza reale che vi dà prova di tanta premura: Monsoreau ricevette il principe, e questi fu garbatissimo col cacciator-maggiore, e sopratutto con sua moglie.

Tosto che il duca fu uscito, Monsoreau chiamò a sè Diana, si appoggiò al di lei braccio, e ad onta degli urli di Remy fece tre volte il giro intorno alla poltrona.

Dopo di che si assise nuovamente sullo stesso seggiolone. Pareva soddisfatissimo, e Diana indovinò dal suo sorriso che meditava qualche malanno.

Ma questa è cosa che spetta alla storia intima della casa di Monsoreau; torniamo dunque all'arrivo del duca, che appartiene alla parte epica del nostro libro.

Non fu, secondo ognuno pensa, una giornata indifferente agli osservatori, quella in cui monsignore Francesco di Valois fece di nuovo il suo ingresso nel Louvre. Ecco ciò che essi notarono:

Molto sussiego nel re;

Grande freddezza nella regina madre.

Ed un'umile insolenza del duca d'Angiò, che sembrava dicesse: « Perchè diavolo mi richiamate, se quando poi vengo mi fate brutto muso? »

Ed il ricevimento fu condito con occhiate vivaci, fiammeggianti, divoratrici, dei signori di Livarot, di Ribèrac e d'Antraguet, che avvertiti da Bussy erano ben contenti di far comprendere ai loro futuri avversari che se v'era impedimento al combattimento e' non dipenderebbe certo da loro.

In quei giorni Chicot fece più gite su e giù che Cesare alla vigilia della battaglia di Farsaglia.

Indi tutto si rimise nella massima calma.

Al posdomani dal suo ritorno al Louvre il duca d'Angiò *fece al ferito* una seconda visita.

Monsoreau istrutto delle benchè minime particolarità dell'abboccamento del re col suo fratello, accarezzò col gesto e la voce il signor duca, per mantenerlo nelle esposizioni più ostili.

Poi, siccome stava sempre meglio, quando il principe si fu partito riprese la moglie sotto braccio, e invece di fare tre volte il giro del seggiolone fece una volta quello della camera.

Dopo di che si piantò a sedere in aria più soddisfatta di prima.

La stessa sera Diana avvertì Bussy che Monsoreau senza dubbio meditava qualche diavoleria.

Di lì ad un momento Monsoreau e Bussy si trovarono soli.

— Quando penso, disse il capocaccia, che quel principe il quale mi fa tanto buon viso è mio mortale nemico, ed egli è quello che mi fece assassinare dal signor di Saint-Luc!...

— Oh! assassinare.... rispose Bussy, badate signor conte, di Saint-Luc è un buon gentiluomo, e voi medesimo confessate che lo provocaste, che foste il primo a sguainare la spada, e che battendovi riceveste la stoccata.

— Sì, ma è sempre vero ch'egli obbediva *alle istigazioni del signor* d'Angiò.

— Ascoltate; io conosco il duca, e specialmente *conosco* il signor di Saint-Luc; debbo dirvi che questi è tutto del re e nulla del duca.... Ah! se la stoccata vi venisse da Antraguet, da Livarot o da Ribèrac; non direi.... ma da Saint-Luc!

— Non sapete la storia di Francia come la so io, signor di Bussy, replicò Monsoreau ostinato nella sua opinione.

Bussy avrebbe potuto rispondergli, che se sapeva poco la storia di Francia, sapeva però benissimo quella dell'Angiò, e segnatamente della parte dell'Angiò dov'era situato Méridor.

Finalmente il cacciator-maggiore giunse ad alzarsi ed a scendere nel giardino.

— Tanto mi basta, disse poi salito che fu di nuovo, stassera sloggeremo.

Perchè, domandò Bussy ch'era presente, non avete forse buon'aria nella strada dei Minimi, o vi mancano distrazioni?

— Anzi ne ho troppe delle distrazioni, il signor d'Angiò mi secca con le sue visite; conduce sempre con sè una trentina di gentiluomini, e il rumore dei loro sproni mi urta i nervi orribilmente.

— Ma dove andate?

— Ho ordinato che sia posta a sesto la mia casetta delle Tournelles.

Bussy e Diana ricambiarono uno sguardo amoroso di rimembranza.

— Come! quella bicocca! disse con poca riflessione Remy.

— Ah ah! la conoscete? replicò Monsoreau.

— Perdinci! chi non conosce le abitazioni del signor cacciator-maggiore di Francia, e specialmente quando si è dimorato in via di Beautreillis?

A Monsoreau per abitudine si aggirò qualche sospetto nella mente.

Vedremo se i progetti ieri discussi alla Camera e le modificazioni che saranno apportate alla legge organica sortiranno l'effetto desiderato; quanto a noi, non ci stancheremo di propugnare colle nostre modeste forze questa istituzione veramente civile.

Si preferisce ancora trovare qualche pretesto per esonerare i figliuoli anche da quella minuscola ed innocentissima istruzione ginnastica che viene impartita nelle pubbliche scuole! Ai figliuoli piacciono altre divagazioni ed è peccato contrariarli! Così ancora si ragiona assai spesso da noi. Questo pei ricchi.

I poveri, la grande maggioranza cioè, da altre e più forti ragioni sono allontanati dalle palestre e dai campi di tiro.

Avendo appena di che vivere oppure mancando del necessario, le famiglie meno che agiate non possono distogliere i figliuoli dalle occupazioni che fruttano qualche soldo nelle ore libere dalla scuola, e meno che meno possono sobbarcarsi a nuove spese.

Negli adulti è anche peggio.

Sono scritti e frequentano le lezioni di tiro, in genere, solo i ricchi che vi hanno una inclinazione speciale e che trovano modo di soddisfare la loro ambizione ottenendo dei premi nelle varie gare.

Il figlio di Menabrea francese?

Il corrispondente del *Temps* da Roma, informa il suo giornale che il figlio del generale Menabrea, si farebbe naturalizzare francese e presenterebbe ai tribunali francesi la domanda di divorzio.

In questo caso il generale Menabrea, si dimetterebbe da ambasciatore d'Italia a Parigi.

***

Dispacci di ieri (21), annunciano che le dimissioni del generale Menabrea furono presentate, e confermano che furono motivate dalla richiesta da parte di suo figlio della naturalizzazione francese.

La curiosa leva militare del 1891 in Francia

Dal 25 corrente al 18 febbraio si farà l'estrazione a sorte del numero dei coscritti della leva del 1891 a Parigi e nei comuni del dipartimento della Senna.

Il numero di questi coscritti è di molto inferiore a quello degli anni precedenti e la ragione è questa: la generazione chiamata adesso sotto le bandiere comprende i fanciulli nati mentre durava l'assedio di Parigi del 1871, durante il quale, le nascite e i matrimoni furono rarissimi e la mortalità nei fanciulli fu invece assai considerevole.

Ma il contingente sarà però lo stesso eguale a quello delle classi precedenti, perchè si applicherà quest'anno, per la prima volta, la legge sugli omessi, cioè saranno chiamati sotto le armi tutti coloro che per un motivo qualunque non figurarono finora *sulle liste di reclutamento* e che ci tengono a conservare la loro qualità di francese.

POLITICA E SANGUE

I giornali viennesi hanno da Budapest:

Accaddero in diversi punti disordini elettorali con spargimento di sangue specialmente a Kashau ove alla presenza del ministro di giustizia i disordini ebbero un carattere antisemitico.

Una vittoria pretina

A Genova nelle elezioni generali amministrative di domenica, ebbe la preponderanza la lista clericale con 38 eletti. I liberali eletti furono 27.

IL PATRIMONIO del *Consorzio Nazionale*

Il Consorzio nazionale al 31 dicembre 1891, aveva in deposito presso la Banca Nazionale ed il Banco di Napoli:

Numerario lire 5,010.18; Consolidato 5 0/0 n. 3 certificati nominativi al Consorzio Nazionale Italiano della complessiva rendita di L. 1,740,165.

Contadini che vanno in Africa

Mercoledì sera sono partiti da Napoli a bordo del piroscafo *Enna* per Massaua il deputato Franchetti insieme a 34 contadini che vanno a lavorare negli esperimenti di colonizzazione tentati dal Franchetti.

Franchetti era stato ricevuto il giorno innanzi in udienza dal Re.

L'igiene prescrive l'uso dei saponi antisettici come lo è il Sapol.

CALEIDOSCOPIO

Un imperatore schiavista.

Si sa che i ricchi marocchini si dedicano all'*allevamento* umano, accoppiando delle negresse comperate nell'interno dell'Africa con dei negri superbi del paese. Ne nascono dei floridi marmocchi, che a sette anni vengono portati sui mercati del Marocco.

Ora, visto l'utile grande che molti suoi sudditi ritraggono da simile speculazione, l'imperatore stesso del Marocco, Mouley Hassan, ha intrapreso lo stesso mestiere, e a Marrakech, nei passati giorni, si è venduto un primo lotto di fanciulli dal 7 al 10 anni, provenienti dagli accoppiamenti più sopra accennati, operati a spese del Sultano.

Più di cento ragazzi vennero così venduti, e i più belli, raggiunsero il prezzo di 300 franchi.

Si capisce come questo traffico, ora che è incoraggiato dall'imperatore, non farà che progredire al Marocco — dato che le potenze legate dal trattato contro la schiavitù lo lascino continuare.

Che fa Sua Eminenza Lavigerie?

Dopo le sue conferenze, dopo i giri compiuti da lui nel triangolo Parigi-Roma-Cartagine, pareva che ormai la schiavitù e la tratta degli schiavi dovesse essere *scomparsa* dal suolo africano... e noi si è costretti a sentire di queste notizie?

Scherzi a parte, ora che la vecchia Europa ha fatto correre i suoi colossi marini fino sulle coste marocchine, non potrebbe compiere l'opera umanitaria di far scomparire questo traffico indegno, che si esercita ad un palmo di distanza dalle *terre* sedicenti civili?

×

Scic.

Perchè si dice *scic* (francese: *chic*; tedesco: *geschrick*) nel senso di molto elegante, molto bello, molto piacevole?...

La parola italianizzata deriva dal francese; i francesi lo fanno derivare dal tedesco; ma non tutti ammettono questa etimologia tedesca.

Ecco una delle spiegazioni che si danno dell'origine di questa parola:

« Al principio del secolo, il pittore francese David teneva scuola e faceva pagare carissime le lezioni. Egli però licenziava inesorabilmente gli allievi poveri che non mostravano buone disposizioni per l'arte. Viceversa, quando un allievo, figlio di genitori poveri, mostrava un'attitudine straordinaria, e sembrava destinato a essere un grande artista, egli lo esonerava da ogni retribuzione.

Ora, del numero di questi allievi suoi, favoriti, fu un tal Chicque, figlio di un fruttaiuolo. Era un portento d'ingegno artistico.

— Tu sarai l'onore della mia scuola! dicevagli David.

Disgraziatamente, egli morì a diciotto anni: David ne provò gran dolore.

Da quel tempo, ogni volta che esaminava i lavori dei suoi allievi, David diceva:

— Non è Chicque che avrebbe fatto questo!

Oppure.

— È Chicque che voi mi ricordate!

E anche:

— Si direbbe Chicque!

Gli allievi, comprendendo l'elogio o il biasimo formulato così col nome del povero Chicque, dicevano fra loro, come il maestro, di un cattivo lavoro:

— Non è Chicque!

E di un buon lavoro:

— È Chicque!

Dallo studio di David, questa parola passò nei luoghi pubblici, nei caffè nei ristoranti frequentati dagli artisti, e a poco a poco, fu soppressa la terminazione *que* dal nome dell'allievo caro a David; la parola si diffuse e prese il senso che ad essa dànno specialmente gli artisti.

Tale sarebbe stata l'origine della parola *chic*, divenuta popolare anche fra noi, e che si pronunzia come tante altre, senza saperne l'origine.

Secondo altri, *chic* sarebbe un'abbreviazione di *chicane* (artifizio, sottili studii di procedura, cavilli studiati e a sensazione).

A tempo di Luigi XIII si diceva di un oratore elegantemente convincente: *Egli ha lo chic*...

Così la parola non sarebbe che un'abbreviazione con un cambiamento di significato.

×

Le nova artificiali.

Buone massaie, guardatevene!

La fabbricazione delle uova artificiali sarà quanto prima un fatto compiuto.

Certo signor James Storrey di Kansas City, ha preso la patente e sta costruendo un grandioso stabilimento per impiantare una fabbrica grandiosa.

Le sostanze di cui si serve per la fabbricazione, sono: acqua di calce, sangue di vitello, latte, sego, piselli, ed alcuni preparati chimici segreti.

Il macchinario per formare l'uovo è molto ingegnoso; prima il *torlo* è messo in una forma; poi viene messo in un'altra forma che contiene la giusta proporzione del preparato, che tiene luogo della chiara. Questa, essendo una sostanza gelatinosa, circonda prontamente il torlo.

Quindi, mediante una macchina speciale, il tutto vien ricoperto da un guscio, fatto di acqua di calce e glutine, che si secca prontamente.

Il siggor Storrey garantisce che le sue nova si *mantengono* fresche per un mese, e dice che il costo di fabbricazione gli permetterà di venderle al minuto a 15 centesimi la dozzina.

×

La data storica.

22 gennaio (1799). Il generale francese Championnet, proclama a Napoli la Repubblica partenopea.

×

Un pensiero al giorno.

Gli uomini, in generale, si occupano così benevolmente de' fatti altrui, che con calore appassionato, con eloquenza meravigliosa e tutti giubilanti in vista, ne commentano e dimostrano e mettono in tavola il male, mentre lasciano il bene, come un cane battuto, giacersi a nicchiare sotto di essa.

×

La sfinge. Monoverbo a pompa:

BUGIARDO

Spiegazione della bizzarria precedente:

BI-LANCIA

×

Per finire.

In casa di un musicomane:

— Dunque, che ve ne pare? Che cosa dite di *questa mia composizione*?

— Cosa volete che vi dica! Ognuno in casa sua è padrone di fare quello che più gli piace.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Dramma d'amore. Il *Giornale di Sicilia* narra in cronaca, celando i nomi dei personaggi, questo commovente dramma:

« Un impiegato governativo, conosciutissimo a Palermo, avendo scoperto una tresca della moglie col cognato — marito della propria sorella — scacciò di casa gli amanti. Questi scomparvero dalla città.

« Oggi soltanto si è saputo che la signora, dopo essere stata abbandonata dall'amante, si è uccisa in un paesello vicino a Messina.

« In quanto all'amante, si ignora se *si sia ucciso*, o se abbia preso imbarco per l'America. Dai più si crede al suicidio.

« La signora era nativa di Mortegliano presso Udine. »

Incendio. Verso le 5 *pom.* del 16 corr. in Nimis sviluppavasi un incendio nel fienile di Piccini Giovanni. Il fienile restò distrutto causando un *danno di lire ottocento circa*. L'origine dell'incendio si attribuisce al bambino Crico Enrico, il quale pochi momenti prima della disgrazia stava giuocando con dei fiammiferi presso il fienile. Il danneggiato era assicurato.

Disertore arrestato. Il 17 corrente a Pocenia in casa di Paravano Giuseppe fu arrestato il soldato Galleno Guglielmo fu Luigi del Comune di Serravezza (Lucca) appartenente al Reggimento Cavalleria Lucca (16°) che aveva disertato.

Per vendetta. La notte del 16 corrente ad Amaro (Ampezzo) nel molino di Moroldo Tomaso, ignoti bricconi ruppero la chiavica di un canale cagionando circa cento lire di danno.

CRONACA CITTADINA

Il solito ciclone. Dispaccio dell'ufficio meteorologico del *New-York-Herald*, in data 21:

« Un ciclone che si dirige verso est, cagionerà probabilmente perturbazioni sulle coste anglo-francesi, oggi o domani. »

Pubblica beneficenza. *Sottoscrizione* per le minestre ai poveri, raccolte presso P. Gambierasi:

Lista precedente, minestre n. 8,095.

M. G., n. 25 — Sartogo Pietro, n. 30 — Dorta Romano, n. 200.

Totale n. 9,250.

— Il nob. comm. Cesare Trezza, jeri elargì a questa Congregazione di Carità lire 300 (trecento), da impiegarsi in 3,000 minestre ai più bisognosi vecchi ed ammalati della città, in quelle epoche o circostanze che la Congregazione stessa troverà più opportuno.

La Congregazione riconoscente, ringrazia a nome dei poveri il generoso benefattore.

Conferenza. Questa sera dalle ore 8,30 alle 9,30 nella sala maggiore del R. Istituto tecnico, il dott. prof. Giuseppe Pellegrini, terrà una conferenza sul tema: *Ticchi nervosi*.

I biglietti a cent. 50, e cent. 25 per gli studenti, si possono avere alla libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto tecnico.

Il ricavato va diviso in parti eguali fra il Comitato di Udine della « Società Dante Alighieri » e la « Società Reduci e Veterani ».

Società alpina friulana. A tutt'oggi si accettano le adesioni per l'escursione di domenica.

Società Comica Pietro Zorutti. Ci venne comunicato il resoconto della rappresentazione datasi domenica sera 17 corr., dal quale risultano lire 162,60 d'introiti e lire 132,13 di spese. La metà del civanzo (L. 15,24) venne versato alla locale Congregazione di Carità, com'erasi stabilito.

La Presidenza della Società ringrazia col nostro mezzo l'ill. sig. Generale comandante il presidio, per la concessione della fanfara del reggimento di cavalleria, che suonò durante il trattenimento.

Nell'assemblea degli impiegati tenutasi ieri sera, erano presenti circa sessanta azionisti; i quali riaffermarono il vivo desiderio che si istituisca il magazzino cooperativo. Al Comitato speciale si aggiunsero i signori:

Pletti, Gennari, Righi, Sticotti, Martinis, Baldissera.

Quei marciapiedi! Anche oggi in via dei Teatri, verso le ore 10, una donna scivolò e cadde sul marciapiede. Non si fece per fortuna alcun male; ma stiano attente le donne che vanno *per acqua di non camminare coi recipienti* pieni lungo i marciapiedi, sui quali appena l'acqua si versa con questi freddi agghiaccia. E di nuovo facciamo poi raccomandazione perchè l'on. Municipio voglia far scalpellare i marciapiedi, i quali sono dappertutto così levigati che è un vero *miracolo* se *non* succedono frequenti disgrazie.

Il ballo degli studenti. Come abbiamo annunciato giorni addietro, domani a sera alle ore nove avrà luogo nel *Teatro Nazionale* il ballo degli studenti.

Che abbia a sortire esito brillante, non c'è da metter dubbio, poichè certamente vi sarà concorso numeroso di gioventù femminina e mascolina, piena di buon umore e desiderio di divertirsi.

Su questo argomento uno studente ci scrive:

« Di questi giorni alcuni tentarono di compromettere l'esito di questa festa, spargendo *eroicamente* voci maligne in proposito.

« Ma è questione d'invidia, ed agli invidiosi non bisogna mai dar retta; e voi, signorine, mascherate o no, accorrete numerose domani a sera al *Nazionale*. Vi troverete spirito, e brio, in dolce fusione colle cortesie più squisite da parte dei nostri buoni studenti, che, lasciato per un giorno lo studio, vogliono rendere omaggio al detto d'Orazio: *Semel in anno licet insanire*. »

La condizione della donna lavoratrice in Italia. Perchè inspirato a generosi sentimenti d'umanità, e perchè rispecchia realmente la tristissima condizione fatta alla donna operaia nel nostro paese, diamo posto volentieri al seguente scritto inviatoci da un egregio giovane concittadino:

« E sta bene: cerchiamo d'opporci al panslavismo, ma questa lotta non ci faccia dimenticare un male interno ben maggiore, che arrecherà in avvenire tristi e dolorose conseguenze.

« Negli Stati più civili d'Europa, nell'Inghilterra, in Francia, in Germania, ci sono leggi che tutelano i diritti delle classi operaie, ci sono reggitori che saggiamente *hanno compreso* l'ingiustizia della legge inumana che condannava a perpetuo lavoro gli operai per procacciarsi uno scarso nutrimento, e si sono accresciute le paghe, si sono diminuite le ore di lavoro.

« In Italia cosa s'è fatto?

« *Possiamo noi* almeno dire con Dante:

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

« No, no! Non possiamo addurre nemmeno questa magra scusa a nostra discolpa.

« E quasi ci vantiamo dicendo che la mano d'opera in Italia non costa nulla, e che per questa ragione possiamo far concorrenza alle altre nazioni. Si dice che l'industria della seta ha portato l'agiatezza in molti paesi agricoli.

« Menzogna! Chiedetelo alle povere contadine strappate al lavoro dei campi, e condannate a lavorare dinanzi al filatoio 13 ore al giorno, per la magra ricompensa d'una lira! Sul loro volto si dileguano le vive tinte della robustezza, impallidiscono... Non temono più, è vero, *la pellagra*, ma un male occulto e non meno terribile, serpe per le loro vene, e gli effetti di questo male si vedranno nei figli e nei nipoti, colpiti da un morbo ch'essi prima *non conoscevano*: la tisi...

« E questo sfacciato sfruttare la donna, lo si *chiama opera umana*!

« No, essa non caccia il suo grido di ribellione al primo maggio, ma per lei si vendica la natura.

« Si chiama *opera di misericordia* il tenere occupate tenere fanciulle 13 ore al giorno, in aria malsana, per la ricompensa di 20 o 30 centesimi al giorno.

« Il contadino, il quale non pensa che al suo materiale interesse, che non sa prevedere gli effetti di questo inumano operare, può chiamar benefico questo interessato ed indegno sfruttare le mogli e le figlie sue, ma noi non dobbiamo renderci colpevoli d'un'infamia, asserendo altrettanto.

« Si protegga l'industria, ma servano sempre per guida quelle leggi d'umanità che pure recando interesse al paese, non danneggiano le classi operaie... »

Per coloro che intendono aprire esercizi pubblici. La Giunta Municipale di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Visto che gli esercizi di vendita al minuto del vino, dei liquori ecc. ora in questo Comune sono in numero molto superiore a' bisogni della popolazione, e che da ciò derivano inconvenienti pregiudizievoli sotto più aspetti all'interesse generale

fa noto

che d'ora in poi sarà per esercitare con maggiore severità l'ingerenza che Le spetta ai termini degli Art. 51 e 52 della Legge 23 dicembre 1888 N. 5888 sulla sicurezza pubblica circa le domande per concessione di licenze, ed ha deliberato che questa sua determinazione sia resa di pubblica ragione, affinchè gli interessati vadano guardinghi nell'assumere impegni e nell'incontrare spese prima di aver ottenuta la licenza.

Dal Municipio di Udine,
addì 20 gennaio 1892.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Le ingiurie per cartolina. La Corte suprema di Cassazione in Roma, a proposito d'una cartolina scritta dal signor Marazza Giuseppe alla ditta Friedrick Netter di Milano, ed ingiuriosa pel signor Ratti, commesso viaggiatore di essa — il Marazza era stato condannato a 40 lire di multa in pretura e in appello — cassava la sentenza senza rinvio ad un nuovo giudizio, ritenendo così non costituire reato l'oggetto della querela.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 1 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 22
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	763.2	758.6	756.3	759.0
Umido relat.	49	55	86	64
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	E	—	NW.
Vento (vel. Kilom.	8	3	0	1
Term. centigr.	—1.8	0.0	—3.8	—3.7

Temperatura (massima 0.4
Temperatura (minima —6.5
Temperatura minima all'aperto —8.7

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 21 gennaio 1892:

Tempo probabile:

Venti settentrionali freschi ad abbastanza forti al sud, deboli al nord. Cielo sereno Italia superiore, vario con qualche pioggia al sud, brinate gelate, mare agitato costa meridionale.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 21 gennaio 1892.

Tacconi, Alessandro Luigi di Pietro di S. Maria la Longa, assolto dall'imputazione di *furto*.

Zoraldo Luigi di Giuseppe contadino di Fagagna, per furto, tre mesi e giorni dieci di reclusione.

Nadalsi Susanna fu Giovanni di Udine, per truffa, tre giorni di reclusione e 29 lire di multa.

Sorosoppi Cesare-Valentino fu Sante, di Palmanova, per oltraggio, due mesi e 15 giorni di reclusione e 100 lire di multa.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 21.

Presidenza BIANCHERI.

Colocci presta giuramento, Branca risponde ad una interrogazione di Sant'Onofrio, circa il servizio postale fra la Sicilia e le isole Eolie.

Gianturco svolge il suo disegno di legge sulla condizione giuridica dei figli naturali e delle donne sedotte. Ricorda i consigli ed i disegni di legge di Maffi [e di Facheris. Il problema è maturo per la discussione: il divieto delle indagini sulla paternità è contrario alle tradizioni giuridiche italiane, all'umanità ed alla giustizia.

Non ammette, la indagine che nei casi di ratto, di stupro, di seduzione sotto promessa di matrimonio, e con determinate garanzie circa ai termini di prova.

Indelli parla contro la presa di considerazione della proposta Gianturco perchè la crede inefficace a risolvere il problema assai grave e perchè occorre modificare altre disposizioni relative alla filiazione.

Facheris augura che la Camera prenda in considerazione la proposta riservandosi di proporre qualche emendamento.

Chimirri ammette la presa in considerazione riservando il suo giudizio in merito.

La Camera prende in considerazione la proposta Gianturco.

Approvasi senza discussione la vendita di boschi a diversi Comuni.

Si discute il disegno di legge sui probiviri.

Pugliese saluta la proposta come inizio di una legislazione sociale; ma avrebbe voluto che rispondesse alle esigenze dei tempi.

Difetti del disegno di legge sono la troppo larga ingerenza del Governo, e la troppo debole funzionalità dell'Istituto e limitato all'industria invece che estendersi anche all'agricoltura. Spera che si modificherà con questi concetti il disegno di legge.

Quartieri accetta il progetto di legge per non rappiegare il bene per desiderio del meglio.

Il disegno di legge non è il ritorno alle caste e corporazioni, ma crea un istituto che applica speciale la precisa interpretazione del diritto comune, avendo modo di meglio apprezzare le ragioni del dissidio tra il capitale e il lavoro.

Tittoni si dichiara favorevole al progetto di legge senza aver troppa speranza nei suoi risultati.

Difende l'ingerenza del governo e lamenta che il disegno di legge non sia esteso all'agricoltura.

Osserva che i collegi dei probiviri hanno poca efficacia conciliativa in occasione degli scioperi.

Dichiara che voterà il disegno di legge.

Ferraris Luigi deplora il ritardo nella discussione di questo disegno di legge e che non si sia tenuto conto dell'esperienza di altri paesi.

Trova dannoso lo stabilire la competenza dell'istituto alle 200 lire e lamenta che non sia stato esteso ai contratti agrari, considerando indispensabile in proposito una riforma del Codice civile.

La continuazione della discussione è rimessa a oggi. Si vota a scrutinio segreto il progetto sul Tiro a Segno, quello per la tumulazione di Peruzzi in Santa Croce, e quello pel proseguimento della riva sinistra del Ticino.

Agnini chiede di poter svolgere la sua mozione sul dazio dei grani e si stabilì per essa il giorno 30 corrente. Il presidente comunica un'interpellanza di Tortarolo e Bertollo al ministro dell'interno intorno al debito del governo verso gli ospedali civili di Genova.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21.

Presidenza FARINI

Farini rende conto del ricevimento della deputazione del Senato per parte del Re in occasione del capo d'anno. Cappelli presta giuramento.

Il presidente commemora i senatori defunti Bardesono, Cavagnari, Volpi-Manni e Tarazza.

Rudinì si associa al presidente.

Rudinì comunica le modificazioni avvenute nel Gabinetto e presenta i trattati di commercio colla Germania e coll'Austria-Ungheria, chiedendo l'urgenza, che il Senato approva. Canonico propone che il presidente esprima per mezzo del Governo alla Regina d'Inghilterra il vivo cordoglio alla notizia della morte immatura del duca di Clarence.

Il Senato approva.

Farini, presidente, annunzia un'interpellanza di Zini al ministro e comunica la ripresa dei lavori per lunedì prossimo.

I fenomeni della «restaurazione»

Sta per compiersi il primo anno della *restaurazione* economica promessa al paese dal ministero Rudinì al suo avvento al potere, e già se ne possono scorgere i fenomeni.

Gli avversari del ministero Crispi solevano guardare al movimento dell'emigrazione, come indizio dell'impoverimento del paese; e si valevano anche di quest'arma per avversarne la politica.

Ora, date queste teorie, i sostenitori del Gabinetto Rudinì dovrebbero registrare la diminuzione del numero degli emigranti, come risultato della politica riparatrice.

Invece, dal gennaio a tutto settembre del 1891, vi è stato un considerevole aumento.

Emigrarono 226,425 persone, mentre nello stesso periodo del 1890 ne emigrarono 172,037.

Salì l'emigrazione permanente da 77,432 nel 1890, a 129,187 nel 1891.

Il Veneto diede il maggior contributo all'emigrazione di quest'anno.

Da 2867 emigranti veneti nel 1890, si arrivò *quest'anno* a 45,074, per l'emigrazione propria, cioè permanente. I conterranei dell'on. Luzzatti sono stati dunque i più beneficati dalla sua finanza redentrice!

IL PROGETTO

per i nuovi buoni del tesoro

La giunta del bilancio ha continuato la discussione del progetto per l'emissione di buoni del tesoro a lunga scadenza. I commissari inclinano a stabilire chiaramente che i nuovi buoni siano esclusivamente destinati per gli usi di tesoreria e non altro. Si desidera pure di stabilire che le banche di emissione non possano scontare i buoni, onde evitare nuove obbligazioni nei capitali delle banche. Il presidente della Giunta, on. Cadolini, venne incaricato di esprimere tali voti ed altre proposte di secondaria modificazioni al ministro Luzzatti.

Lo stesso Cadolini fu nominato relatore della Commissione.

I NEGOZIATI ITALO-SVIZZERI

stanno per fallire

Telegrafano da Berna in data di ieri sera che il Consiglio federale non ricevette da quarantotto ore nessuna notizia sui negoziati commerciali italo svizzeri. Da Zurigo poi si telegrafa all'ultima ora che, i negoziatori italiani e svizzeri mantenendo intangibili le tariffe rispettivamente proposte, non si vede più nessuna via di uscita per la conclusione dei negoziati.

L'INFLUENZA

quale cespite di reddito

Da un calcolo statistico fatto in questi giorni, risulta che lo Stato ha ricavato non poco vantaggio dalla malattia del giorno.

Infatti, dal 15 novembre al 15 gennaio ha cessato di pagare circa *un milione e mezzo* di lire fra pensioni ed assegni straordinari dovuti ad impiegati dello Stato a riposo.

E, dicendo un milione e mezzo, s'intende esclusa la somma che nelle annuate normali viene ad estinguersi nel bilancio dello Stato.

Si potrebbe aggiungere, facendo un altro calcolo statistico, tutte le tasse ereditarie che lo Stato ricavò in più durante il periodo dell'*influenza*, e si avrebbe una somma non tanto indifferente.

UN' INTERVISTA CON LIVRAGHI

a Lugano

Minaccie di nuove rivelazioni

I giornali francesi pubblicano un'intervista con Livraghi seguita a Lugano.

Livraghi attacca Baldissera. Dice che sua madre si recò da Baldissera per raccomandargli il figlio. Baldissera invece cercò di strapparle una *confessione*, tenendo delle persone nascoste per sentirla.

L'odio di Baldissera fu causato dal possedere egli dei segreti compromettenti, conosciuti soltanto da un'altra persona ora morta.

Livraghi minaccia di pubblicarli se lo tratteranno male nel processo per diserzione.

Egli dice che non rientrerà più in Italia, e che dopo essere stato a Lugano si recherà in Africa dove gli furono fatte buone offerte da varie Società.

Pubblicherà poi un opuscolo intitolato: *I fattori e i malfattori della politica coloniale.*

ORAZIO DOGLIOTTI

Il generale Dogliotti è morto mercoledì sera. Quali fossero i sentimenti di questo prode soldato, lo dicono le disposizioni del suo testamento, che qui riproduciamo:

«Il generale dispone di essere tumulato in Asti, nella tomba di famiglia; impone alla moglie di concorrere con L. 500 alla erezione di un monumento al generale Garibaldi (forse a quello che allora doveva erigersi a Firenze), lascia la sciabola e le decorazioni, dopo la morte della moglie, alla famiglia Cairoli; fa obbligo alla moglie, pur dopo la di lei morte, di costituire una rendita annua di L. 500 per essere distribuita a scelta del Comando o Comitato d'artiglieria a quei due sott'ufficiali che avranno dato nell'anno maggior prova di coraggio e di abnegazione. Questo premio prenderà il nome di *Orazio Dogliotti*, e altra rendita pure di L. 500 a favore di quelle due famiglie di bassa forza di artiglieria che nell'anno avranno dato maggiori prove di morigeratezza e di affezione al dovere. Questo premio si chiamerà premio *Demeria Dogliotti*.

La distribuzione di questi premi dovrà farsi in Roma, nel giorno dello Statuto.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Per la riscossione delle imposte dirette

Si pubblicò ieri il decreto che approva il consorzio fra i Comuni di varie provincie per la riscossione delle imposte dirette.

La salute del Papa

Roma 21 — Iersera in Vaticano si chiamò d'urgenza il dottor Ceccarelli per visitare il Papa.

Leone XIII stamane migliorava.

Oggi alle ore 5 e mezzo il Papa fu nuovamente visitato dai dottori Lapponi e Ceccarelli, che lo trovarono completamente guarito.

Avuto riguardo all'età, si può considerare che l'attacco d'*influenza* del Papa sia vinto.

Il *Resto del Carlino* ha in proposito il seguente telegramma da Roma in data di ieri:

Ieri ed oggi si notò un grande scambio di dispacci fra il Vaticano e le nunziature estere.

Da tre giorni il cardinale De Ruggero, funzionante da prefetto dei sacri palazzi, non è più uscito dal Vaticano dove prese disposizioni per ogni eventualità.

Questo fatto è degno di nota perchè dimostra come gli intimi del pontefice non si facciano molte illusioni sulla sua salute.

Il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede venne informato parecchie volte durante il giorno sulla situazione.

Stasera l'*Osservatore Romano* allo scopo di acquetare le apprensioni, pubblica una nota dichiarante che il Papa gode ottima salute; ma questa non è una notizia esatta; e la verità consiste in ciò che già vi dissi, che cioè Leone XIII soffre d'*influenza* e che la sua salute in vista dell'età grave desta qualche apprensione.

L'on. Zanardelli e i lavori parlamentari

Si dice che lunedì l'on. Zanardelli tornerà a Roma per partecipare ai lavori parlamentari.

Per il marchio sui metalli preziosi

L'on. Rudinì presenterà oggi alla Camera il progetto per il marchio obbligatorio sui metalli preziosi.

Per l'estradizione dei fuggiaschi dalla Svizzera

Berna 21 — Il Consiglio nazionale ha approvato con voti 78 contro 30 il progetto relativo all'estradizione, già approvato all'unanimità dal Consiglio degli Stati.

L'estrema Sinistra fece viva opposizione, pretendendo che tale progetto scemi il diritto di asilo, ancorchè il diritto di ricorrere al Tribunale sia garantito.

Le rivoluzioni anarchiche in Spagna

Madrid 21 — Si segnala una agitazione anarchica anche a Ronda in provincia di Malaga.

Si presero precauzioni militari.

Si temono disordini degli anarchici a San Fernando o in provincia di Cadice: vennero anche qui prese precauzioni.

Iersera vi fu grande allarme a Xeres in seguito alla voce che gli anarchici preparassero nuovi disordini. Le truppe vennero consegnate.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA, 21

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	99.60
Azioni Banca Nazionale	999.	—.—
» Banca Veneta ex. di fd.	306.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	[illegible]	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	241.	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	25.—	25.50

Cambi	sconto		a vista			
Olanda	3	—	—.—	—.—	125.95	126.2
Germania	3		—.—	102.65	—.—	—.—
Francia	3	—	102.45	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	25.57	25.64	25.61	25.67
Londra	3	½	—.—	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	2185/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2185/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 22

Rendita austriaca (carta) 94.05
id. id. (arg.) 93.50
id. id. (oro) [illegible]
Londra 11.82 Nap. 9.35—

MILANO 22

Rendita italiana 92.65 sera 92.65
Napoleoni d'oro 20.45

PARIGI 22

Chiusura della sera Ital. 90.25
Marchi 125/60

BUJATTI ALESSANDRO *gerente responsabile*

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.
D. 8.06 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.53 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.46 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. [illegible]	12.35 a.
M.* 10.04 a.	12.24 p.	M.* 1.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.20 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.16 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.40 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.80 p. S. T.	7.50 p.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.